

Città piena di visitatori fino a domenica Milano si apre al mondo con il Fuorisalone dei record

Dalle case sull'acqua in Darsena alla classe del futuro di Boeri, fino alla mostra-evento di Officina della Scala. Tanti quartieri coinvolti, ingressi e giardini diventano installazioni

MASSIMO DE ANGELIS

■ Che dire? Milano si è animata come non mai e gorgogliando per le vie della città si sentono tutte le lingue del mondo in un via via incessante di presentazioni, appuntamenti, tavole rotonde e ritrovi culturali. Un Fuorisalone 2023 che prova a delineare le traiettorie del design in risposta ai tempi in cui viviamo, nel quale emergono futuro, sostenibilità, inclusività, connessioni, nonché la concretezza del saper fare applicata alla progettazione. L'artigianalità si lega alla scoperta di materiali e tradizioni costruttive come nel progetto "Vivarium", che ambienta negli spazi dell'Accademia di Brera una rassegna sui biomate-

Privata Gradisca 18). Quest'anno poi sono sei i luoghi di "Design Re-Evolution", la mostra-evento della rivista Interni che, dai consueti spazi dell'Università degli Studi di Milano e dell'Orto Botanico di Brera, si estende all'Audi House of Progress al Portico Milano, a Eatery Milano Smeraldo, all'Urban Up Unipol De Castella 2 e alla Torre Velasca, dove un Qr code proiettato sulla torre dà accesso a un luogo digitale progettato per Hines da Elena Sammarco. Il pianeta moda fortifica le sue alleanze: Bottega Veneta con Gaetano Pesce attraverso l'installazione "Vieni a vedere" per la boutique di via Montenapoleone e Dolce & Gabbana con dieci artisti internazio-

via Broggi 23. Qualche novità, dal centro alla periferia: inaugura al pubblico Palazzo Crestini, quartier generale di Giorgio Armani, per mostrare le novità della collezione uomo. Guardando a nord, invece, ci sono gli spazi del Basic Village in zona Farioli, che grazie al recupero di un complesso industriale di primo Novecento ospita una selezione di brand pronti a costruire il nuovo scenario del design. E per finire le case galleggianti in Darsena di Adriani Yacht e un brivido alla Terrazza Prosecco nell'hub di House of Mediterranean in via Cadolini, un palcoscenico di eventi e un meeting point strategico per celebrare il legame tra vino, design e bellezza.



A sinistra, una delle magnifiche opere esposte da Officina della Scala che, con il patrocinio di Interni, partecipa al Fuorisalone 2023 con la mostra "Arte e design in Ambrosiana" (fino al 23 aprile in Piazza Pio XI 2, Milano). A destra, le case d'acqua esposte sulla Darsena. In alto "GRICE SPA Health Through Water" presso la Pinacoteca di Brera, ai visitatori appare come un enorme specchio d'acqua nel grande cortile della Pinacoteca. È accanto una delle installazioni esposte nei cortili dell'Università degli Studi in via Festa del Perduto



riali, mentre l'innovazione si traduce in forma su produzione, manifattura e immaginazione in zona Tortona. Il Superdesign Show si interroga per capire come intelligenza artificiale, realtà aumentata e intelligenza negli ambienti domestici e nelle smart home si va dalla casa smart di Samsung all'ultima auto elettrica targata Lexus. Negli spazi dell'Opificio 31 prende vita il progetto Scuola del futuro, una clas-

se immaginata da Stefano Boeri Interiors e Mr Digital Education come ambiente flessibile e multifunzionale. Con il tema "Design for good", il distretto 5Vive invita a guardare al design come strumento capace di risolvere legami e sciogliere nodi intorno le sedi dell'organizzazione, in via Cesare Correnti 14 o al Siam, in via Sara Maria 18.

A pochi metri di distanza, due passi dal Palazzo della Borsa, ecco la mostra "Arte e design in Ambrosiana", organizzata dall'Officina della Scala con il patrocinio di Interni. Un'esposizione unica all'interno della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che per la prima volta apre i suoi spazi nella settimana del Design: in questi giorni saranno presentati i disegni e le poltrone create dall'architetto Franco Albini per la Casa e struttura d'acciaio progettata per la V. Tiziana del 1933 e i vasi, sempre opera del maestro, rifiniti con preziosi marmi e raffinate essenze lignee. A questo proposito Giorgio Puzos, CEO di Officina della Scala, ha dichiarato che «la nostra ambizione è avvicinare all'universo della creatività la generazione giovanile. Il potere dell'arte è immersivo e può risultare una via maestra per intercettare i cambiamenti sociali».

Ma allo stesso tempo appaiono numerose, nei distretti meneghini, le iniziative di rigenerazione urbana che si riflettono in una scelta di location capace di equilibrare sedi e distretti storici, poli culturali emergenti e nuove icone architettoniche. Se Ingo Maurer rilegge i Caselli di Porta Nuova con un'installazione fluo di 30 metri che attraversa l'arco, Moretti Milano, ex sede di una manifattura di tessuti per calzature, apre le sue architetture anni Trenta (via

Le forme comode e le novità della Fiera Tavoli senza spigoli e bolle luminose

Ampio spazio ai designer emergenti, i giovani sono i veri «inventori» del futuro

GIGIA PEZZILO

■ Tavoli senza spigoli, divani morbidi e assempibili o lampadari come bolle di sapone fluttuanti nell'aria sono solo alcuni degli oggetti che esprimono la grande voglia di creare forme comode. La 61esima edizione della fiera internazionale del mobile, nei padiglioni di Milano-Rho Fiera, ha fatto subito registrare un record di ingressi rispetto alle passate edizioni, un più 53% rispetto allo scorso anno e si parla di un anno di oltre 300mila persone.

Tante le novità di questa edizione: la sostenibilità con la Design Week Nature, un layout espositivo tutto su un unico livello, il ritorno di Eames con "The City of Light" e le creazioni che sembrano delle vere e proprie opere d'arte come "Cloud" di Maxim Velocovsky, una enorme nuvola bianca sospesa al soffitto da cui si espande la luce, o le bolle di sapone colorate, le lampade da tavolo che diventano vasi da fiori, o enormi lampadari che richiamano alla maestosa dei grandi saloni di un tempo, sfere d'oro che brillano di luce riflessa, lampade a

firma di animale come le "Hungry Frog" di Marcantoni o che diventano ciondoli che fluttuano il buio della notte. E poi c'è "Har Dubb, la sindrome di Edison", una mostra che rende omaggio alla lampadina a incandescenza, apparenza semplice, iconica e riconoscibile. Una storia contemporanea tra arte e

design, costruita come una sequenza dal suo prelievo e pragmatico uso fino alla trasformazione in piccole installazioni sperimentali, sorprendenti e paradossali.

Questa edizione registra oltre 27 mila espositori provenienti da 37 Paesi tra cui c'è il ritorno della Cina: «Non è solo la vetrina di un comparto in-

dustriale di eccellenza», dice Maria Porto, presidente del Salone, «è un patrimonio collettivo che una comunità di aziende creative, anno dopo anno dal 1963 ha costruito con indipendenza, slancio, tenacia e una grandissima professionalità, dimostrando di saper fare sistema». 500 sono i designer espositori sotto i 35 anni, 20 le scuole di design e 15 le startup che spuntano dal riciclo di materiali al recupero di prodotti per l'edilizia o a creazioni tridimensionali. «Chi meglio delle nuove generazioni può essere in grado di immaginare il loro stesso futuro, l'innovazione tecnologica passa attraverso le startup delle nuove leve che vogliono perdere, creare ed essere protagonisti del mondo in cui viviamo», spiega Alessandro De Cillis, Co-founder Designtech. Tra le tante sfide di questa edizione anche il Salone Satellite, creato per dare spazio e visibilità ai progettisti under35 che si dimostrano negli anni una vera e propria riserva per l'incontro tra designer emergenti e il mondo dell'impresa. Lo scultore, designer e architetto Gaetano Pesce animerà l'evento raccontando i primi passi e le tappe principali della sua lunga carriera di fama mondiale per indurre energia alle giovani promesse del design internazionale.

QUANDO LA POLITICA REMA CONTRO

La Milano del design e quella che sogna Sala

segue dalla prima

SIMONA BENTUZZI

(...) che l'auto sia l'essenza di ogni male. Non è un caso che fosse 50 anni fa... La domanda dunque è la seguente: come si conciliano eventi di respiro internazionale con una città che alza barriere e che ha fatto della bicicletta il suo mantra? Metteremo le installazioni in spalla ai ridere e biederemo sul tutto di un ciclo? Non è abitudine di questa giunta tornare sui suoi passi. Ma mentre si gode lo spettacolo indiscutibile e ambizioso del Salone, rifletta su quale futuro vuole per noi. Quello di una città che cresce ad avanza. O di una comunità che pedala pedala e torna indietro di 50 anni?